

## UIL ALL'ATTACCO

# «Dal governo nessuna misura significativa su redditi ed evasione»

**Consiglio** territoriale della Uil di Cesena con il segretario Uil Emilia Romagna Giuliano Zignani e il segretario Uil Cesena Marcello Borghetti. Numerose le delegate e delegati presenti, che con i loro interventi unitamente alla relazione introduttiva di Borghetti, e alle conclusioni di Zignani, hanno consentito di approfondire i temi di attualità, in particolare la crisi dei redditi da lavoro e da pensione, falciati da una inflazione fuori controllo anche a causa della speculazione sui prodotti energetici. A questo gravissimo problema che impedisce a milioni di persone di sopravvivere dignitosamente minando la tenuta sociale, il governo non dà risposte adeguate nella legge di stabilità. Qualche accorgimento ai confini e sotto la soglia di povertà, non giustifica l'assenza di misure significative e strutturali, a favore del ceto medio di lavoratori dipendenti e pensionati, costantemente ignorati dai vari governi di questi anni e sempre più schiacciati verso una fascia di sofferenza. Non si interviene, in un reale abbassamento delle tasse, anche con detassazione della tredicesima o degli aumenti contrattuali e con un significativo abbattimento del cuneo fiscale sulle retribuzioni. Per contro vi sono misure di favore, per dirottare il lavoro subordinato verso il lavoro autonomo, creando una palese disparità di trattamento fra cittadini, che peraltro spinge la nazione in un disimpegno da quella contribuzione fiscale e contributiva per innanzitutto, garantire e rafforzare la scuola e la sanità pubblica. Si insiste con misure contraddittorie rispetto alla necessità di una dura lotta agli evasori fiscali, ovvero in quel cratere di furto di risorse che rappresenta il cancro del Paese. Si sfugge, dopo tante promesse elettorali ad una riforma strutturale delle pensioni con accorgimenti marginali e con un ingiusto taglio all'adeguamento all'inflazione di pensioni non certo ricche. Si penalizzano le donne con un meccanismo di uscita dal lavoro, che non solo non riconosce realmente la maternità, ma appare paradossalmente teso a stigmatizzare quelle donne che spesso, per "costrizioni di vita", non hanno avuto figli. L'introduzione estesa dei voucher, appare una beffa, in un Paese che dovrebbe contrastare il precariato, si fornisce uno strumento "alibi" per alimentare il precariato. Manca dunque su questi temi, una svolta con una visione di società solidale, costruita su lavoro di qualità, sulla redistribuzione, sulla equità, restituendo speranza e fiducia nel futuro e coesione.